

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

**La seduta comincia alle 16.**

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 20 aprile 1998.

(È approvato).

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andreatta, Benvenuto, Bindi, Calzolaio, Carlesi, Maura Cossutta, Dini, Divella, Evangelisti, Fantozzi, Fassino, Giannattasio, Leccese, Leone, Neri, Pennacchi, Pozza Tasca, Prodi, Sales, Sinisi, Soriero, Veltroni, Visco e Zacchera sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventiquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Discussione congiunta dei documenti: Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1997 (Doc. VIII, n. 6); Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1998 (Doc. VIII, n. 5) (ore 16,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei documenti:

Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1997; Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1998.

### *(Contingentamento tempi discussione generale - Doc. VIII, nn. 6 e 5)*

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 21 aprile scorso della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame congiunto. Il tempo riservato alla discussione generale, di 5 ore e 45 minuti, è così ripartito:

tempo per i deputati questori: 1 ora e 30 minuti;

tempo per il gruppo misto: 25 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 45 minuti;

tempo per i gruppi: 2 ore e 55 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è così ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno:

verdi: 8 minuti; socialisti italiani: 5 minuti; CCD: 5 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 36 minuti;

forza Italia: 27 minuti;

alleanza nazionale: 24 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 20 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 20 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 17 minuti;

per l'UDR-CDU/CDR: 16 minuti;

rinnovamento italiano: 15 minuti.

**(Discussione sulle linee generali  
- Doc. VIII, nn. 6 e 5)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il deputato questore, onorevole Muzio.

ANGELO MUZIO, *Questore*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, avrete certamente avuto modo di verificare la strumentazione che regge la discussione sul consuntivo per l'anno 1997 e sul bilancio di previsione per il 1998, nonché sulle proiezioni del biennio 1999-2000, fino a prevedere la nostra richiesta di dotazione finanziaria per l'anno 2001. Anche a nome dei colleghi Camoirano e Martinat, tenterò di rappresentare il quadro d'insieme delle azioni che hanno consentito l'agire del Collegio dei questori e dell'amministrazione secondo gli indirizzi dell'Ufficio di Presidenza ed il dibattito che ci ha impegnati lo scorso anno. Mi riprometto però di non entrare in un'*enclave* di numeri e di percentuali, in quanto non è strettamente necessario ai fini di una corretta e trasparente lettura. Credo sia utile per noi e per l'esame a cui siamo sottoposti ed a cui è giustamente sottoposta la politica. Parlo di esame, di giudizio politico, non certamente di sen-

timento antiparlamentare che ristagna e cerca alimento, molte volte, nella mancata determinazione che l'azione politica consente, spingendo così alla deriva la stessa legittimazione degli organi costituzionali del nostro paese, strumenti e veicoli di democrazia.

Anche in questi momenti, che appaiono esclusivamente tecnici - magari ragionieristici -, insiste questa necessità: la capacità di connettere la discussione di oggi con il nostro ruolo, la nostra missione, il nostro mandato, anche attraverso la discussione e le decisioni. Ecco il punto: come le risorse impiegate al servizio dell'ordinamento costituzionale rappresentino una questione sostanziale e non parziale del nostro mandato.

Se è vero - ed è vero - che maggiore è la richiesta di realizzare una democrazia partecipata, dobbiamo saper dispiegare la nostra interlocuzione spingendoci a non ricercare giustificazione al nostro agire, scegliendo opzioni anche strategiche che individuino nei luoghi della politica un necessario elemento di realizzazione delle attese, invertendo la tendenza di cui rischiamo di essere noi stessi i prigionieri.

Sono quattro, credo, gli elementi di discussione sui quali occorre fornire un quadro di riferimento per le nostre decisioni (altri, certamente più particolari, fanno parte degli atti - che conosciamo - per le nostre decisioni): i valori consolidati del bilancio e dei bilanci; la dotazione finanziaria richiesta al Tesoro per il 1998 e quelle indicate per il 1999 ed il 2000; la nostra capacità di spesa; la politica degli investimenti.

Nella relazione di accompagnamento al documento sul consuntivo 1997 riscontriamo una serie di valori consolidati: una politica di rigore, alla quale si sono dedicati sia l'amministrazione sia gli organi politici, ha determinato rigore nell'acquisizione dei beni e dei servizi; una proiezione calibrata sull'oggettiva capacità di spesa; una ricerca attenta all'efficacia della spesa. In particolare, si trascinano sul 1996 e sul 1997 le caratteristiche della spesa di questi anni, subendo l'impatto della chiusura anticipata della legislatura

ed un conseguente rallentamento della relativa capacità di spesa dell'amministrazione, specificamente per gli investimenti. La difficoltà di realizzare questi investimenti programmati, ritenuti necessari, comporta un'approfondita istruttoria progettuale, che non sempre si riesce a rendere esecutiva nei tempi preventivati. Crediamo (così è scritto nella relazione che offriamo alla discussione con il consuntivo per il 1997) si chiuda anche una fase dell'elaborazione dei bilanci che consentirà la maggiore programmazione, l'operazione critica sull'impostazione della spesa, la capacità di una lettura critica degli impegni che assumiamo nel comprendere la necessità, accompagnata dalla necessaria programmazione, dell'attivazione di tutte le procedure che rendano possibile una lettura critica dell'azione amministrativa sui tempi di decisione e di realizzazione degli impegni.

Il conto consuntivo per il 1997 è l'ultimo redatto con la tradizionale esposizione; a partire dal 1998 viene operato un ridisegno complessivo dell'esposizione del bilancio interno volto a superare la disomogeneità della precedente impostazione, conseguenza di stratificazioni successive. Ciò avevamo preannunciato — e manteniamo — nella relazione al progetto di bilancio della Camera per il 1997 e, grazie allo sforzo degli uffici, in particolare del Servizio tesoreria, è stato acquisito. Trova, conseguentemente, per la prima volta attuazione il regolamento di amministrazione e contabilità, laddove si dispone che il bilancio di previsione della Camera sia redatto in termini di competenza e di cassa. Con l'affiancamento di previsioni di cassa alle previsioni di competenza per ogni capitolo di entrata e di spesa, si dà efficacia all'azione di autorizzazione e si realizza un controllo certo della spesa, precisando e migliorando la puntualizzazione delle reali risorse necessarie all'esercizio e comprendendo più efficacemente gli assestamenti necessari allo stesso, qualora sussistano deficienze di cassa, ma, al tempo stesso, si favorisce

l'individuazione dei fondi non coerenti con le necessità. Forse avrei dovuto dilungarmi su questi aspetti.

Non vorrei però, colleghi, che ritenessimo tutto ciò frutto di qualche dottrina contabilistica assunta all'ultima ora per dispiegare le politiche di bilancio: no, è invece una scelta politica quella che si compie oggi con questi bilanci, una scelta in continuità con un'azione che, da alcuni anni, gli organi politici della Camera hanno adottato, modificando comportamenti, atteggiamenti e superando difficoltà e resistenze, che tutte le innovazioni impongono. Ma, forse, è ancora troppo presto, siamo solo all'inizio, i frutti di questo lavoro — se saremo capaci, e credo che siamo sulla buona strada — potremo, giorno per giorno, acquisirli e valutarli nella missione del Collegio dei questori e potremo verificarli, anno per anno, nelle nostre sessioni di bilancio, che diventeranno sempre più importanti.

Il secondo ordine di riflessioni riguarda la dotazione finanziaria dell'organo costituzionale, sulla quale abbiamo considerato necessario soffermarci. La richiesta al Tesoro è quella, già fissata nel triennio 1997-1999, di incremento del 4 per cento, per collocarsi, nel 2000, al 2 per cento, indicando come coerente proiezione per il 2001 lo stesso tasso. Il Collegio dei questori, nella valutazione effettuata con l'amministrazione, ha ritenuto necessario offrire all'Ufficio di Presidenza la predisposizione di una proposta calibrata sulle necessità operative della spesa, con particolare riferimento agli investimenti, alla loro realizzazione nell'arco del triennio, promuovendo un'accelerazione e richiedendo all'amministrazione ogni atto utile alla sua realizzazione.

L'incremento della dotazione consente di coprire la spesa corrente e gli interventi programmati negli esercizi precedenti, garantendo al tempo stesso la possibilità di collocare residui e avanzi degli anni precedenti per 176 miliardi nel 1998, 100 miliardi nel 1999 e 70 miliardi nel 2000, in competenza ed investimenti, finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicu-

rezza degli ambienti di lavoro, alla manutenzione straordinaria e ad investimenti per lo sviluppo dei servizi informatici. Non per questo non sarà possibile nei prossimi mesi, come il Collegio dei questori ha già rappresentato all'Ufficio di Presidenza, prevedere una restituzione al Tesoro, che individuiamo in 18 miliardi. Ma perché — qualcuno si chiederà —, allora, non ridurre la dotazione del Tesoro? Sarebbe, per il Collegio dei questori, ed io dico per tutti noi, per l'amministrazione, una forma di incoerenza, sia nella gestione delle risorse sia nell'adozione degli indirizzi di una politica amministrativa. Il decremento della percentuale di incremento della dotazione potrà avvenire quando nella programmazione della spesa saranno possibili i contenimenti risultanti da un sufficiente lavoro di analisi funzionale della spesa.

Una volta completato il processo di riorganizzazione informatica e procedurale, che consentirà certamente di cogliere una maggiore puntualizzazione dei necessari flussi finanziari, dedotta l'accelerazione di taluni investimenti, considerati per noi imprescindibili ed ormai indifferibili, sarebbe ingeneroso, soprattutto per chi ha sottolineato esigenze, rappresentato opportunità e fondamentali necessità per il corretto funzionamento della nostra struttura, venir meno agli impegni sulla base di quelle che, a ragion veduta, si rappresenterebbero come raffazzonate operazioni di generale riequilibrio finanziario di breve prospettiva.

Ad ogni buon conto, dobbiamo avere chiaro che, per esempio (ed è un esempio importante), per il 1998, su 1.414 miliardi di spesa, 147 miliardi e mezzo riguardano l'indennità parlamentare, 177 miliardi e 100 milioni i vitalizi, 268 miliardi le retribuzioni del personale, 199 miliardi e 700 milioni le pensioni dei dipendenti, 29 miliardi e mezzo i contributi ai gruppi parlamentari, esattamente il 58 per cento della spesa: la differenza tra queste cifre è e rappresenta la quantificazione delle risorse disponibili attraverso questa capacità di spesa sul 1998, percentualmente non molto differente sul 1999 e sul 2000.

Dagli allegati i colleghi possono verificare il dispiegarsi delle attività connesse al miglioramento funzionale della nostra struttura; quando si parla di struttura, si deve avere riguardo alla sua complessità, alle sue esigenze di funzionamento, non solo durante eventi di particolare interesse politico, economico e culturale, ma anche nel dispiegarsi della normale attività di funzionamento, per i servizi ai deputati e ai gruppi parlamentari e la realizzazione del mandato parlamentare.

Tutto ciò si riassume in 1.900 ore lavorate in Assemblea dall'inizio della legislatura, con 341 sedute d'aula e 5.213 sedute delle Commissioni permanenti. Parlavo di struttura e quindi di investimento: l'impegno per la realizzazione della sala del mappamondo, il progetto per la realizzazione della nuova auletta dei gruppi parlamentari, la predisposizione di nuovi spazi per le Commissioni permanenti, l'avvio del restauro delle facciate del Basile bonificando e reinstrandando i cavi telefonici, la prosecuzione dei lavori di manutenzione dell'aula, con l'adeguamento del condizionamento e dell'illuminazione, il rinnovo della centrale telefonica sono investimenti a quel titolo predisposti.

Ha certamente rilievo in questo quadro una definizione compiuta entro il 1998 degli spazi da reperire ed il loro adeguamento alle norme di sicurezza, poiché anche queste misure consentono una maggiore e migliore organizzazione del lavoro. La ristrutturazione dell'ex sede centrale del Banco di Napoli, iniziata nell'aprile scorso, dopo molti anni favorirà lo spostamento di settori dell'amministrazione, liberando palazzo Montecitorio e consentendo una maggiore agibilità alle strutture più legate all'attività parlamentare. Entro metà anno saranno consegnati nuovi spazi nel vicino palazzo Theodoli-Bianchelli dopo la loro ristrutturazione: ciò darà maggiore agibilità al contenimento di strutture. Al tempo stesso, il recupero di circa mille metri quadrati nel palazzo dei gruppi favorirà certamente, entro settembre di quest'anno, un miglioramento funzionale all'agibilità del palazzo, portando

a soluzione anche fenomeni di riorganizzazione dei gruppi medesimi, che nell'ultimo anno hanno imposto, con particolare riferimento al gruppo misto e ai sottogruppi, problemi di reperimento per nuove collocazioni.

Sul fronte dei parlamentari, così come avevamo avanzato proposte nella sessione del 1997, è stato stipulato un contratto di locazione per dotare di uffici circa 175 deputati: 75 uffici sono già stati consegnati all'inizio di aprile, altri lo saranno entro i prossimi mesi. Ritengo doveroso segnalare il rilievo della decisione del Collegio dei questori di supportare questa iniziativa con la modifica sostanziale delle precedenti decisioni: passeremo entro il triennio da un posto di lavoro per deputato ad un ufficio per deputato, modificando sostanzialmente lo standard di dotazione e garantendo servizi reali, quindi strumentazione, insomma certezze, ed eliminando al tempo stesso il rimborso per il mancato ufficio. Una politica di razionalizzazione della spesa imporrà certamente una più puntuale ridefinizione dei servizi complementariamente necessari: l'obiettivo è quello di consegnare, entro la prossima primavera, a 530 deputati un ufficio e di razionalizzare, anche attraverso professionalità esterne, gli spazi per la struttura e i servizi, offrendo garanzie e certezze di agibilità. Produrre efficienza ed efficacia nell'organizzazione è una nobile intenzione, praticarla deve diventare un indirizzo che segna, anche su questo terreno, un compiuto avanzamento delle possibilità reali per il risultato.

Al miglioramento degli spazi è connesso senza alcun dubbio lo sforzo in materia di sicurezza e tutela della salute dei lavoratori. La registrazione da parte dell'Ufficio di Presidenza del rilievo normativo ha assicurato senza alcun dubbio la dotazione regolamentare, ma soprattutto la predisposizione di nuove competenze in materia di prevenzione sui luoghi di lavoro, per le attrezzature, i materiali, la sorveglianza sanitaria, nonché tutte quelle implicazioni in termini di organizzazione e procedure che la funzione di prevenzione dei rischi comporta. Un

grande lavoro, insomma, un investimento che richiede professionalità, soprattutto innovando ciò che la regolamentazione domestica finora aveva sottovalutato, riconducendo l'applicazione delle norme a partire da chi la emana.

Seppur brevemente, faccio cenno a questo capitolo di spesa. Non voglio tacere la necessità di marcare l'inequivocabile indirizzo al quale fare attenzione, adeguando al tempo stesso la nostra organizzazione e dispiegando la nostra disponibilità verso ciò che dobbiamo imporre alla nostra missione. Tutte le ristrutturazioni, le acquisizioni dovranno tener conto, già in fase di progettazione, dei vincoli costituiti dai diversi parametri di sicurezza, di salubrità, sia nell'impiantistica sia nell'illuminazione sia nel microclima. È un terreno nuovo, certamente anche di maggiore professionalità. Ma non è solo una scommessa, è un modello da inseguire anche per il miglioramento delle condizioni di lavoro, che possono ottimizzare la stessa organizzazione del lavoro. Perché tacere sull'inadeguatezza del perseguimento di questo miglioramento nel passato, fonte anche di dispersione di risorse, non idoneità delle strutture, mancato coordinamento tra spesa, collaudo, funzionalità? Complice di tutto ciò la diseconomia. Tutto ciò può essere eliminato. L'obiettivo, lo sappiamo bene, non è subito alla nostra portata; potremo verificare i risultati certamente non nell'immediato, ma siamo convinti che riconoscerne la portata e renderla visibile rappresenti una scelta di campo che non consentirà di tornare indietro.

Un punto cardine della valorizzazione degli investimenti, delle ricadute possibili sulla nostra attività è lo sviluppo informatico posto al servizio dell'attività parlamentare. Quando dico attività parlamentare contestualizzo il nostro ruolo di parlamentari, il nostro modo di comunicare e di rappresentare il nostro lavoro, il lavoro importante della struttura e dei servizi della Camera, complementari alla nostra funzione. Lo scorso anno, in un passaggio della mia relazione al bilancio della Camera, sottolineavo la necessità

dello sviluppo dei sistemi informatici, condizionandola strettamente al funzionamento delle attività parlamentari. Nell'ambito della discussione degli ordini del giorno presentati, nei quali si dava atto positivamente del programma di informatizzazione dei deputati, emergeva l'impegno per l'Ufficio di Presidenza di garantire il processo di informatizzazione integrata tra deputati e gruppi parlamentari. Le realizzazioni del 1997, dal piano di sostituzione delle postazioni di lavoro all'erogazione del servizio di posta elettronica, sono state strettamente gestite nella chiave logica di quella integrazione. Mi pare peraltro che si possa e si debba andare oltre. Rappresenterò pertanto a questa Assemblea il più ampio progetto di sviluppo informatico generale, la cui realizzazione, collocata temporalmente tra questo anno ed il prossimo, consentirà il passaggio da una condizione elementare di uso delle tecnologie informatiche ad una utilizzazione piena del loro potenziale.

Mi corre obbligo di informare l'Assemblea del completamento, a giorni, del cablaggio dei palazzi. Si è trattato di un'operazione di predisposizione di un'infrastruttura tecnologica essenziale, inserita in un contesto logistico particolarmente difficoltoso, come tutti possono ben capire. Ci siamo preoccupati contemporaneamente di allestire l'infrastruttura di sicurezza informatica. Il transito e la gestione delle informazioni via Internet e i servizi connessi devono essere dotati delle caratteristiche di affidabilità, di riservatezza, di certezze, proprie delle vecchie modalità di comunicazione. Si sta procedendo parimenti al completamento dell'evoluzione tecnologica dei sistemi informatici. Il parco macchine, già in parte basato sull'attuale tecnologia dei sistemi aperti, dovrà compiutamente evolvere per ricomprendere tutte quelle applicazioni informatiche di cui dirò tra breve, sostituendo interamente l'ormai obsoleto sistema centralizzato e caratterizzato da alti costi di gestione e da una bassa flessibilità di impiego. La nuova architettura poggerà compiutamente sul para-

digma Intranet ed Internet. Infine, l'informatica sarà strutturata su una piattaforma organizzativa rinnovata che avrà come riferimento i processi fondamentali dell'attività parlamentare anziché partizioni amministrative corrispondenti a vecchie logiche burocratiche.

Come ho detto, affrontando la questione delle risorse disponibili per il conseguimento degli obiettivi di servizio, nell'amministrazione della Camera è in atto un processo di redistribuzione dei compiti e delle attività tra risorse interne e risorse esterne. Si tratta di un ben noto tema, quello delle risorse esterne, che ha investito tutte le amministrazioni pubbliche e che ha trovato anche una definizione nell'ultima legge finanziaria.

Nell'area informatica le risorse esterne sono una modalità organizzativa ordinaria, lo possono diventare strutturali poiché consentono di perseguire congiuntamente gli obiettivi del massimo aggiornamento tecnologico attraverso l'impiego flessibile ed efficiente delle risorse nonché quello, molto congruo, di una spesa attenta ai principi di contenimento e di trasparenza. Il mantenimento dunque pieno del governo dei processi di sviluppo tecnologico assicurato dal nostro servizio che sempre più rafforza il ruolo di struttura equilibrata e di alto profilo professionale, orientato al conseguimento di obiettivi istituzionali, è compito politico degli organi parlamentari.

Tornando all'anno scorso, le richieste che venivano dai colleghi parlamentari riguardavano principalmente l'adeguamento delle attrezzature, il collegamento con Internet, l'utilizzo della posta elettronica. Nel corso dell'anno sono stati assegnati a tutti i deputati i *personal* portatili ed è stato approvato e largamente realizzato il primo progetto organico di riallineamento tecnologico delle macchine. È stato assegnato a ciascun deputato l'accesso a Internet nonché un indirizzo di posta elettronica. È stato anche varato un primo progetto, ancora limitato nelle dimensioni, di informazione informatica per tutti i parlamentari.

Nel corso dei lavori del Comitato per le tecnologie ho potuto cogliere nell'intervento di alcuni membri dello stesso Comitato un richiamo ad una preoccupazione: quella di guardare alla necessità di graduare il cambiamento informatico per evitare la creazione di « isole » escluse da questo processo di cambiamenti. Si tratta di una preoccupazione condivisa che ha come conseguenza quella di riportare il processo tecnologico nell'ambito di una pianificazione approvata dagli organi politici. Mi pare questa una fondamentale innovazione rispetto al passato nel quale l'ammodernamento forse sfuggiva al controllo parlamentare.

Alla luce delle realizzazioni che ho appena accennato, potrei dichiararmi soddisfatto e credo di interpretare anche il pensiero degli altri questori e dell'Ufficio di Presidenza, ma al contrario la parte migliore del programma di sviluppo informatico è quella che mi accingo a descrivere.

In questa amministrazione, come in quella del Senato, è ormai in fase di approvazione il progetto di rifacimento delle applicazioni informatiche e delle banche dati: dall'elaboratore centrale ad una nuova architettura più flessibile e meno costosa.

Ricordiamo tutti le critiche mosse dai giornali alle nostre banche dati, ormai disponibili via Internet, per la loro ermeticità di linguaggio. Effettivamente le nostre banche dati sono state progettate molti anni fa, quando il loro impiego era limitato ad una stretta cerchia di professionisti (i nostri funzionari) e a qualche specializzato interlocutore esterno.

È una rivoluzione informatica quella di questi anni: in particolare il sistema Internet ha modificato sostanzialmente il rapporto tra la risorsa informativa e il soggetto che ne fruisce; in sostanza questo rapporto è ormai diretto. Internet consente di accedere direttamente al patrimonio informativo che su di esso risiede e per il fatto di essere disponibile per questa via, per definizione, deve essere facile da consultare e da esplorare in tutte le sue funzionalità. È un discorso —

questo — che va certamente approfondito. Non basta più però rendere disponibile un'applicazione, occorre che essa sia costruita per essere leggibile in tutte le sue parti da chiunque navighi su Internet. Un esempio può giovare per chiarire quest'affermazione. È semplice pubblicare il testo di una legge ma non è esaustivo; lo abbiamo « rimproverato » per molto tempo alla *Gazzetta Ufficiale*. Il nostro compito, quando pubblichiamo una legge su Internet, è di fare in modo che il cittadino per questa via possa risalire al complesso delle conoscenze necessarie ed utili alla comprensione piena di quella legge.

È questa una preoccupazione, sulla quale si è soffermato più volte il Presidente della Camera, che deve trovare soddisfazione attraverso un rifacimento delle banche dati impiegate per la documentazione dell'attività parlamentare. Vi è l'esigenza di riprogettare le applicazioni alle banche dati e di procedere ad un loro inquadramento nelle logiche gestionali generali. Per alcune di esse, penso alla banca dati delle leggi regionali, profiliamo una gestione operativa esterna al fine di alleggerire il carico degli adempimenti amministrativi ed assistere a risorse date in misura più convincente alle altre applicazioni.

L'esigenza della riprogettazione del sistema informatico non si esaurisce esclusivamente nella missione di diffusione delle informazioni, ma si inserisce piuttosto nel più ampio contesto della progettazione di applicazioni integrate direttamente a supporto dell'attività legislativa. Mi riferisco più precisamente al progetto di *drafting* legislativo ed all'osservatorio sulla legislazione che trovano elementi di forte facilitazione realizzativa nei presupposti tecnologici ed organizzativi che sin qui ho illustrato.

Sul fronte dell'amministrazione interna della Camera è altresì importante completare il processo avviato con il rifacimento dell'applicazione di contabilità generale, estendendola a tutte le altre componenti, tra le quali ricordo, sommariamente, i magazzini, l'inventario, la

matricola del personale, la gestione della retribuzione del personale, la gestione amministrativa dei deputati, il controllo delle presenze del personale e così via. Tale sforzo, teso tra l'altro alla predisposizione di un sistema globale per realizzare una proficua funzione di controllo e di gestione, è particolarmente significativo ed è molto delicato, giacché tende a superare, in un'unica soluzione, l'arretratezza tecnologica dei gravi problemi correlati all'anno 2000, come tutti voi sapete, ed all'introduzione dell'euro.

L'attrattiva esercitata dal radicale rinnovamento dell'impostazione di metodo della pianificazione informatica, ancor più che tecnologica, sin qui espressa, impone un grande sforzo a tutti noi per quanto attiene alla realizzazione da parte dei uffici della Camera. Deve crescere la logica della conferenza dei servizi come metodo ordinario di lavoro, ciascuno di essi dovendo svolgere un ruolo fondamentale in questo processo di ammodernamento.

Il processo di riorganizzazione e di sviluppo che ho descritto è pienamente racchiuso, sotto il profilo della provvista finanziaria, nella previsione ordinaria triennale dello scorso anno. Peraltro, poiché esso si pone come capace di ricomporre l'intera progettazione dei servizi informatici, parte del finanziamento sarà recuperato riassorbendo i residui passivi collegati a quella parte di programmazione informatica che è rimasta inattuata.

Il potenziamento tecnologico, colleghi, serve esclusivamente le funzioni parlamentari. Come avete certamente constatato al termine di questo processo di ammodernamento e di sviluppo, il potenziale di lavoro di ciascun parlamentare sarà enormemente superiore rispetto a quello attualmente disponibile. Forse, con la necessaria gradualità e badando bene a non creare difformità di trattamento, volontariamente od involontariamente sarà effettivamente possibile trasferire su formato elettronico larga parte della nostra attività. Certo, è ancora davanti a noi un po' di tempo. Si potrà finalmente parlare,

a ragion veduta, del telelavoro dei parlamentari: una grande innovazione. Il nostro lavoro potrà svolgersi indifferentemente in Parlamento o fuori senza interruzione di alcuna delle funzioni permanenti che ci derivano dal mandato.

È con questa intenzione che il Collegio dei questori si accinge a varare il progetto, da qualche tempo annunciato, di estensione a ciascun parlamentare dell'accesso alle agenzie stampa, anche queste strumento di lavoro quotidiano nella società della comunicazione.

I tempi di realizzazione stanno nel dispiegarsi della capacità di spesa e del triennale e, in particolare, nella nostra capacità di interpretare l'essenza di questa strumentazione. È questo un terreno nuovo, anche per la politica, un mezzo per avvicinarsi nel modo migliore ed in tempi congrui alle attese del paese. Tutto ciò — qualcuno potrà dire — è così semplice? Assolutamente no.

Denunciare questa necessità, programmare questi interventi, dispiegare l'attenzione e la capacità di controllo sulla spesa, come ho tentato di dire, sono obiettivi che assumono il valore di vincolo per il Collegio dei questori. La collega Camoirano ed il collega Martinat sanno, e l'Ufficio di Presidenza conosce, quale sia lo sforzo necessario per imprimere ed esprimere questi vincoli per noi essenziali e parimenti ridisegnare con il bilancio la corrispondenza tra indirizzo e spesa. Dovremo ricercare, certo, soluzioni le più idonee per garantirne la realizzazione. È così evidente che sono necessarie risorse tecniche, strumentazioni, risorse umane, professionalità capaci di interpretare questo indirizzo.

La recente riorganizzazione e la chiusura della contrattazione 1995-97, seppure segnano un passaggio di fase, possono e debbono trovare nelle politiche di bilancio risposte sempre più coerenti con l'accelerazione dei processi evidenziati. Ricercare la soluzione per adeguare nuovi processi di lavoro e di coordinamento vuol dire senz'altro riconoscere i diversi gradi dei contenuti tecnico-professionali delle varie posizioni di lavoro; alla critica sulle alte

retribuzioni va proposta l'adeguatezza di una più corretta conoscenza della capacità di impiego della strumentazione informatica, delle tecnologie applicate all'attività di lavoro, dei metodi di controllo dei processi lavorativi e di reale esercizio della gestione dei processi di lavoro.

Se questi sono i capisaldi, andrà sgombrato il campo da stridenti classificazioni e riconoscimenti conseguenti a vecchi parametri di riferimento, battendo le evidenti sperequazioni, gettando però le basi perché la contrattazione 1998-2000 assuma decisamente l'onere di una verifica che riguardi l'intreccio tra retribuzione, responsabilità, funzione, controllo e professionalità, affrontando al tempo stesso — così come ha fatto l'Ufficio di Presidenza nel dicembre scorso — l'opportuno adeguamento degli organici per quei servizi che altrimenti, in mancanza di ciò, non concorrerebbero allo sforzo generale nel quale abbiamo investito. A ciò andrà aggiunto in termini innovativi uno sforzo sul terreno della formazione al di là dei filoni tradizionali, che si dovrà coniugare con la maggiore incisività della riorganizzazione dei servizi e degli uffici.

Organici quindi, formazione, motivazione possono rappresentare un quadro di essenziali certezze. E non possiamo non pensare che in questo quadro non vadano ricercati elementi di equilibrio tra i trattamenti degli organi costituzionali e la situazione del paese. È un terreno difficile, forse impervio, il rischio però — lo dico ora per allora — è che la compressione delle dotazioni imponga agli organi chiamati a decidere correzioni le cui ricadute porterebbero certo a compatibilità di esercizio, ma non favorirebbero una risposta ai problemi di processo che ci accingiamo a portare a soluzione con l'insieme della struttura.

È con questa umiltà, colleghi, che trattiamo le grandi cifre del nostro bilancio, con il grado di consapevolezza delle attese e dei bisogni per garantire l'attività parlamentare ed il mandato connesso. Maggiori puntualizzazioni e sollecitazioni verranno certamente dai colleghi con il dibattito in aula.

Al miglioramento dei servizi andrà accompagnata l'iniziativa del Collegio dei questori con i gruppi parlamentari per migliorare la capacità di incidere con la nostra azione sulla reale possibilità di dispiegarsi dell'azione politica. Come abbiamo fatto nel 1997 portando a soluzione la riforma dei vitalizi, così dovremo intervenire sull'assistenza sanitaria, ponendoci l'obiettivo di traguardare a certezza il reale bisogno, eliminando ridondanti elementi di criticità dei trattamenti. Analogamente dovranno essere oggetto di un'attenta riflessione l'attività dei gruppi parlamentari e la loro peculiare funzione nell'ordinamento interno con l'obiettivo di cogliere la sempre più attuale esigenza in ordine al coordinamento del lavoro parlamentare ed alla necessaria ricerca delle risorse per servizi adeguati alla portata di una sempre maggiore attività alla quale i gruppi concorrono.

In questi mesi stiamo incontrando i nostri colleghi ed i responsabili dei servizi amministrativi dei parlamenti europei che in qualche modo sono a noi corrispondenti, verificiamo situazioni difformi ed a volte in modo incisivo, in relazione ai servizi ai parlamentari per lo svolgimento del loro mandato. Sapremo cogliere da queste esperienze gli elementi utili ad una discussione con i nostri gruppi parlamentari negli organi collegiali della Camera per disegnare opportunità e miglioramenti alla nostra azione politica.

Sono certo — per concludere — che anche con questo nuovo modello di bilancio, con il miglioramento dell'indirizzo sulla competenza della spesa ed una maggiore capacità di controllo sull'effettiva gestione delle risorse potremo non solo rispondere alle nostre attese, ai nostri bisogni, ai bisogni di quanti lavorano per consentire una centralità dell'azione parlamentare; si può anche fare un salto di qualità e spiegare al paese il costo della politica, se la politica darà risultati al paese. A noi questori, all'Ufficio di Presidenza il compito — grato o ingrato che sia — di porre il Parlamento nelle condizioni migliori, nella piena capacità di dimostrarlo al paese (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, abbiamo ascoltato con interesse la relazione, precisa e corposa, del questore Muzio che certamente costituirà ulteriore oggetto di riflessione e di analisi. Affrontiamo l'esame del bilancio interno della Camera per l'anno 1998 entro il primo quadrimestre dell'anno, caratterizzandolo quindi come strumento di azione preventiva e di indirizzo. È un riconoscimento non formale che vogliamo rivolgere al Collegio dei deputati questori e all'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati perché conferma e testimonia l'impegno ad operare anche nel rispetto di una previsione temporale, che non è solo questione formale, ma assume il segno e la valenza della volontà di approvare il bilancio in termini adeguati.

I documenti contabili al nostro esame assumono un rilievo più forte rispetto al passato perché riflettono e costituiscono l'occasione per una prima verifica delle nuove regole introdotte con la riforma regolamentare del settembre 1997, con la quale è stato codificato l'adattamento, sia pur parziale ma indispensabile, al nuovo sistema elettorale maggioritario. Questo dibattito si svolge inoltre nel pieno dell'esame del progetto di riforma costituzionale, di cui lamentiamo l'insufficienza innovativa rispetto alle larghe attese in gran parte del paese. A queste nuove regole abbiamo dato il nostro convinto sostegno in tutta la fase elaborativa del disegno riformatore con l'appassionato impegno — lo voglio ricordare — del collega Tassone, mossi dalla convinta necessità di ricercare il funzionamento ottimale dei lavori della Camera dei deputati. Ciò al fine di consentire sia alla maggioranza di realizzare i propri programmi sia all'opposizione di svolgere l'irrinunciabile e peculiare azione di controllo sull'esecutivo attraverso l'istituzione di un organo di garanzia sulle qualità delle leggi, come il Comitato per la legislazione, l'acquisizione di una riserva di

tempo per le opposizioni, nuovi incisivi e rapidi strumenti ispettivi.

Valutiamo positivamente l'istituzione del Comitato per la legislazione che si è dimostrato un utile strumento per migliorare il prodotto legislativo, anche se deve poter contare su un nuovo modo di legiferare che superi quelle logiche, purtroppo finora troppo sovente sperimentate, dell'approvazione ad ogni costo di norme insufficienti, inadeguate e contraddittorie.

Rileviamo che è aumentata la percentuale di risposte ai documenti di sindacato ispettivo, anche se spesso il Governo sfugge al controllo su questioni rilevanti ed essenziali, come l'ultima vicenda di politica estera purtroppo conferma.

La presenza dei nuovi strumenti di sindacato ispettivo, come quelli previsti dall'articolo 138-*bis* del regolamento e le risposte urgenti in Commissione, offrono indubbiamente maggiore tempestività di verifica.

Riteniamo di dover sottolineare al riguardo la necessità di aggiornare le forme di pubblicità. Soprattutto per le risposte urgenti in Commissione, è necessario che si proceda alla redazione del resoconto stenografico al fine di garantire che all'esterno si dia un'equa ed equilibrata rappresentanza sia della posizione del Governo che di quella degli interroganti. Ho avuto modo di constatare come vengono fatte alcune sintesi di alcune sedute dedicate allo svolgimento degli strumenti di sindacato ispettivo; non ho rilievi da muovere agli uffici, ma ci interessa la modalità con la quale ci si approccia a questi tipi di strumenti. Chiediamo quindi che in questa sede venga introdotto il resoconto stenografico. Il Governo ha già ben altri strumenti, infatti, per pubblicizzare le sue posizioni. Occorre allora accelerare i tempi di uscita degli stenografici di Commissione, senza attendere la ritardante revisione da parte dei rappresentanti del Governo. Gli uffici della Camera debbono riaffermare e mantenere la propria autonomia di azione e di operatività.

Non siamo ancora allo statuto delle opposizioni, ma indubbiamente si sono

fatti decisi passi in avanti. Sì, perché non vi può essere solo un'indistinta opposizione; noi, infatti, rivendichiamo la nostra posizione e vogliamo essere messi nella condizione di comunicarla pienamente all'esterno. In quest'ambito non possiamo tuttavia non far rilevare come vi sia stato il tentativo di criminalizzare l'opposizione nel momento in cui la maggioranza non era in grado, per contraddizioni interne e per debolezze strutturali, di garantire il numero legale. È pericoloso, a nostro giudizio, alimentare campagne moralistiche che finiscono con lo sfociare in pericolose aggressioni giornalistiche. Dobbiamo essere attenti a che letture approssimative e fuorvianti non alimentino un facile antiparlamentarismo. A volte, l'unico modo per contrastare efficacemente la pericolosa — noi la giudichiamo così — azione di Governo e della maggioranza, che tendono a svuotare la funzione legislativa, non può che essere la non partecipazione al voto! Rivendichiamo questa possibilità, alla quale non vogliamo sia data quella valenza distruttiva e criminalizzante che abbiamo purtroppo registrato. Senza il rispetto delle regole, non esiste né democrazia decidente né democrazia governante. Occorre garantire l'esistenza della democrazia senza aggettivi: non esiste la democrazia di comodo!

Non possiamo poi accettare lezioni di opposizione come di tanto in tanto tenta di impartirci l'onorevole Mussi, il presidente del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo. Purtroppo, le preoccupazioni espresse ripetutamente in quest'aula sul disegno di sterilizzare il Parlamento sono a nostro giudizio più forti di prima. In nome della democrazia decidente o governante, si rischia di espropriare il Parlamento — e molte volte è già stato fatto — non solo della sua funzione legislativa, ma persino anche della sua funzione di controllo! Il rapporto tra Governo e Parlamento si è progressivamente spostato in favore dell'esecutivo; la grandinata di deleghe ha infatti sottratto al Parlamento la capacità di incidere sullo strumento legislativo: ne è stata mortificata persino la qualità delle leggi! Qui non si pretende

e non si richiede una visione totalmente parlamentarista. Non si pretende di intervenire sulle microquestioni, ma ci domandiamo quale sia il confine della funzione se su talune grandi questioni (come la riforma dello Stato sociale, la riforma della pubblica amministrazione e la riforma delle attività commerciali) il Governo ha potuto operare ed agire con deleghe tutto sommato infinite, quindi senza confine; oppure su altre, come per le privatizzazioni, non è stato dato neppure un indirizzo parlamentare che avrebbe evitato l'adozione di soluzioni poco limpide; oppure ancora su altre questioni come in politica estera, non ci si « soggiace » ad una richiesta di pronuncia e di votazione di mozioni.

Oggi possiamo ben dire che il Governo Prodi ha avuto i pieni poteri che neppure il Governo Amato ebbe non dall'opposizione dell'onorevole D'Alema, ma neppure dalla sua maggioranza; eppure Amato riuscì a varare una manovra di 93 mila miliardi di lire nel 1992, che corrisponde alla sommatoria delle manovre di Prodi e di Dini « pre-ulivi ». Quindi questo vuol dire che ci può essere un ruolo parlamentare vero anche in presenza della necessità di affrontare questioni estremamente alte ed importanti.

Signor Presidente, abbiamo così avuto abusi nelle delegificazioni, con violazione delle norme costituzionali sui criteri e sui principi direttivi per l'esercizio delle deleghe; queste ultime introdotte a colpi di fiducia o attraverso decreti-legge, dietro lo schermo dell'emendamento parlamentare della maggioranza. Tutto ciò, a nostro giudizio, non aiuta ad un corretto rapporto tra Parlamento ed esecutivo. Il Servizio Studi a nostro parere ha svolto un eccellente lavoro di ricerca, sottolineando ripetutamente questi abusi.

Non vorremmo che in questa azione demolitoria, svuotando la funzione dell'istituto parlamentare, si andasse oltre; così come ci ha meravigliato che in un recente passato sia potuto intervenire un ministro per i rapporti con il Parlamento contestando uno studio di un Servizio interno della Camera e da nessuna auto-

revoles espressione della Presidenza sia venuta una risposta a questo tipo di ingerenze. Coloro che danno spesso lezioni di opposizione devono dare anche lezioni di democrazia; non è mai troppo tardi. Il presidente Mussi acquisterebbe credibilità se fosse capace di alzarsi dallo scranno per difendere non solo e sempre le prerogative della maggioranza, ma anche le prerogative del Governo. Noi diciamo in occasione dell'esame del bilancio della Camera, quindi in un momento di valutazione del funzionamento dell'Assemblea, che non si può essere sempre e solo i guardiani della maggioranza; soprattutto i presidenti dei gruppi devono fare i guardiani della democrazia. Avere una forte coscienza democratica significa una vera *par condicio* nell'esercizio dei ruoli sia della maggioranza sia dell'opposizione, altrimenti siamo convinti che si esprime una debole coscienza democratica.

Una breve considerazione, signor questore, sul problema degli spazi, su cui abbiamo riscontrato difficoltà e ritardi da parte degli uffici nel risolvere questioni che dovrebbero essere affrontate in modo diverso dal passato. Gli spazi difendono l'autonomia, difendono la memoria storica di tutti, sia dei grandi che dei piccoli gruppi, di ogni memoria, scritta o stampata, sia della maggioranza che dell'opposizione e di qualsiasi formazione che nel corso della legislatura si venga costituendo. Ad un regolamento che si ispira alla logica dei gruppi, non corrisponde ancora un'adeguata, piena attenzione, tale da superare l'aridità dei numeri. Noi abbiamo messo la questione nelle sue mani, nelle mani del collegio dei questori, nelle mani della Presidenza, perché non può essere soltanto un formalistico rapporto a definire quelle che sono le sedi di funzionamento di un gruppo. Vogliamo quindi dire per oggi, per il futuro, per quell'azione meritoria di cui noi vogliamo ancora dare atto a questo collegio dei questori che si sta contraddistinguendo, come è stato detto anche oggi nella relazione, che su questo non ci siano tempi biblici per risolvere questioni che

sanno più di ripicca, di meschinità, che di una vera e complessiva disponibilità alla soluzione dei problemi.

Non credo, peraltro, che possa esservi un « rimpallo » della questione ai gruppi, perché la decisione sulle sedi e sulla disponibilità degli spazi attiene ai questori ed all'amministrazione.

Il gruppo per l'UDR-CDU/CDR è consapevole della gravità del momento, ma intende riaffermare le proprie ragioni e, quando serve, quelle dell'opposizione.

Certo, il Comitato per la legislazione, una puntuale calendarizzazione dei lavori, una maggiore incisività dell'uso degli strumenti di sindacato ispettivo, un diverso rapporto tra maggioranza ed opposizione costituiscono passi avanti significativi nella modernizzazione dell'istituto parlamentare e, quindi, uno sforzo di adeguarlo ai tempi ed alle esigenze di una società dinamica. Resta, a nostro giudizio, un evidente squilibrio nei rapporti con il Governo. Di ciò ci facciamo carico per intero e vorremmo che tutto questo fosse patrimonio comune dell'Assemblea attraverso una riflessione politica che vada oltre le cifre del bilancio, pur importanti e significative, che sottolineiamo positivamente. Vorremmo altresì che in questa occasione si guardi soprattutto al rafforzamento dell'istituto parlamentare.

Come dicevo all'inizio, però, vi è un altro elemento che si colloca nell'ambito di questo dibattito. Mi riferisco alla riforma della seconda parte della Costituzione, che si riflette sul confronto odierno.

Abbiamo riscontrato un intreccio tra vecchie e nuove regole che non aiuta la chiarezza del processo riformatore. La compressione dei tempi, signor Presidente, lo ribadiamo anche in questa occasione, non facilita il confronto. Dal collega Tassone mi è stato più volte ripetuto che vi era nella Giunta per il regolamento un'intesa che poneva una clausola dissolvente come condizione risolutiva delle difficoltà, sotto il profilo dei tempi, che i parlamentari potevano incontrare nell'affrontare questo fondamentale dibattito sulle riforme.

PRESIDENTE. Onorevole Delfino...

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, siamo talmente pochi che credo possa consentirmi ancora qualche minuto affinché io possa rapidamente concludere il mio intervento.

PRESIDENTE. Pochi minuti!

TERESIO DELFINO. Di quella clausola, però, abbiamo perso le tracce e credo che volendo parlare, sia pure tra pochi, di questioni che attengono al funzionamento di questa Assemblea, non possiamo non tener conto di questo aspetto.

Per parte nostra non vogliamo giungere ad una riforma costituzionale qualunque essa sia. A nostro giudizio serve un sistema di regole costituzionali utile al paese, non alla legittimazione di questa o di quella forza politica.

Le decisioni finora adottate in tema di sussidiarietà e di federalismo non aiutano né il paese né il risultato finale. «La Costituzione» — consentitemi questa citazione — «non è un semplice libro, un pezzo di carta. Deve essere qualcosa di vivente e la Costituzione vivente è formata da un motore e da due ali che sono le due Camere. Il sistema democratico si fonda su questi principi: la maggioranza ha la responsabilità delle scelte, la minoranza controlla». Nel momento in cui D'Alema riscopre le scelte degasperiane ci permettiamo di ricordare proprio questa frase di De Gasperi.

La Costituzione che si vuole far nascere ha un motore troppo debole per alzarsi in volo ed ali deformate che non garantiscono un assetto stabile. Noi siamo per i cambiamenti e per una piena funzionalità del Parlamento, ma non vogliamo che lo stesso diventi un ente di ricerca o un ente inutile, mentre è quello che avvenuto nei giorni scorsi e che rischia di diventare soprattutto nella prossima vicenda del DPEF, a proposito del quale assistiamo ad un tipo di concertazione che è mortificante, essendo limitata e non estesa a tutto il ruolo del Parlamento.

Chiediamo quindi alla Presidenza — e mi avvio a concludere — di dare corso, proprio in occasione dell'esame del DPEF, all'osservanza delle norme di contabilità, così come definite dalla legge n. 468, relativamente alle sentenze della Corte costituzionale, con oneri a carico del bilancio dello Stato, perché finora non ha trovato soddisfacente soluzione nella redazione di relazioni del Tesoro.

Con la presentazione di quattro ordini del giorno, che depositeremo in giornata, rivendichiamo la messa a disposizione di documenti, che non arrivano tempestivamente in Parlamento, della Commissione europea, relativi alle procedure per l'infrazione e ad una serie di altre questioni che abbiamo sollevato in quest'ambito.

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, la prego di concludere.

TERESIO DELFINO. Sto infatti concludendo rapidamente, Presidente.

Noi riteniamo che la dotazione che il Tesoro mette a disposizione della Camera sia importante e capace di realizzare la visione che è stata illustrata perché, secondo noi — lo vogliamo sottolineare come un apprezzamento —, il bilancio si caratterizza per il nuovo rapporto tra spesa ed investimenti in cui trovano spazio finanziario l'informatizzazione, gli interventi di manutenzione degli immobili e la spesa corrente, che non cresce neppure dell'1 per cento.

Condividiamo le linee guida del bilancio interno per il 1997, ispirato alla modernizzazione della istituzione, alla trasparenza e alla esigenza di efficienza del Parlamento e vogliamo concludere con un ringraziamento da parte nostra al personale di tutti i servizi, sia quelli visibili — come l'ufficio per le competenze dei parlamentari, che dimostra quotidianamente la sua efficienza e la validità delle scelte operate dall'Amministrazione con la creazione di uno sportello unico anticipatore della semplificazione — sia quelli più invisibili — come la biblioteca, il servizio studi e la tesoreria —, e comunque tutti i servizi della Camera, che

sono ugualmente importanti, perché abbiamo riscontrato nell'attività dei responsabili e di tutto il personale quella efficienza, quella professionalità e quella dedizione che rendono il loro ruolo veramente apprezzato ed imparziale. Quindi, un grazie a tutti gli uffici della Camera, un grazie ai questori ed una sollecitazione sui problemi che mi sono permesso di ricordare a nome dei deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CDR.

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare l'onorevole Servodio. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPINA SERVODIO.** Presidente, colleghi, l'esame del progetto di bilancio ha sempre rappresentato per l'Assemblea un'occasione per riflessioni non solo di natura tecnico-finanziaria ma soprattutto di rilievo politico.

Si presta, il progetto di bilancio per l'anno finanziario 1998, ad interessanti valutazioni: è una novità, oserei dire una svolta rispetto al passato, per il suo impianto complessivo e per la sua prospettiva di gestione.

Non posso non esprimere apprezzamento per il contributo prezioso che i colleghi questori e gli uffici della Camera hanno dato alla elaborazione del progetto, che dà corpo alle indicazioni emerse nel dibattito sul precedente bilancio, che aveva già rappresentato una inversione di tendenza rispetto al passato.

Un forte collegamento si coglie tra il progetto di bilancio e gli indirizzi espressi dall'Ufficio di Presidenza e dalla relazione sullo stato dell'amministrazione per il 1997 predisposta dal segretario generale.

Non è da trascurare il fatto che il progetto di bilancio sia stato accompagnato dal programma dell'attività amministrativa per il 1998. Questa impostazione la ritengo molto positiva perché il programma analiticamente illustrato nei suoi diversi obiettivi rappresenta per tutti i colleghi una reale fotografia dell'attività amministrativa per il 1998, fotografia chiara che consente a tutti noi di comprendere il documento finanziario.

L'itinerario disegnato l'anno scorso trova compimento in questo progetto di

bilancio. Le novità di rilievo si muovono intorno a due aspetti: il primo riguarda la programmazione delle risorse, l'altro il controllo di gestione dei cosiddetti centri di spesa.

Non dimentichiamo che i precedenti bilanci erano fortemente segnati da una frantumazione e quindi da una stratificazione delle voci di spesa, che non solo non hanno consentito una rappresentazione semplice e leggibile dei capitoli, ma non hanno neppure contribuito ad una gestione più agevole ed efficiente del flusso finanziario.

Avere individuato l'aggregazione omogenea dei capitoli in grandi aree di intervento rappresenta un fatto molto positivo, quasi una bussola che ci orienta nella lettura, ma anche nella individuazione degli obiettivi. Si evitano dispersioni in tanti rivoli e si consente anche una maggiore duttilità ed operatività di gestione della spesa.

Tutti questi elementi permettono un'assunzione di responsabilità e quindi una verifica puntuale con i prossimi consuntivi. Ne deriva la considerazione che attraverso questo percorso si raggiunge un'effettiva trasparenza e funzionalità.

Il bilancio di cassa è certamente una novità, collega questore. Per la prima volta si dà attuazione piena al regolamento di amministrazione e contabilità, il quale stabilisce che il bilancio annuale di previsione della Camera sia predisposto in termini di competenza e di cassa. Ciò consentirà non solo una fotografia reale delle risorse effettive, ma anche l'utilizzazione di uno strumento di autorizzazione e di controllo, nonché di uno strumento per la gestione di tesoreria.

Come si legge nella relazione dei deputati questori, questa impostazione ha il pregio di puntualizzare i reali flussi finanziari dell'esercizio e quindi di additare in tempo le probabili deficienze di cassa o le presumibili esuberanze di fondi. Possiamo dire che con questa impostazione del bilancio si realizzano tre obiettivi: la chiarezza, la trasparenza e la governabilità della spesa. La parte corrente è contenuta, mentre quella riservata

agli investimenti è più accentuata. Vi è un saldo di cassa di circa 400 miliardi, massa finanziaria che è stata resa spendibile; si può dire che i risparmi vengono utilizzati ed in gran parte destinati ad integrazione della dotazione 1998, tanto che — come ha sottolineato il questore Muzio — si prevede la restituzione al Tesoro di 18 miliardi. Ovviamente è un dato non finanziario o tecnico, ma di rilievo politico.

I profili di impiego delle risorse finanziarie sono leggibili e chiari e si collegano agli obiettivi indicati dall'Ufficio di Presidenza e dall'amministrazione. Si registrano una razionalizzazione ed una qualificazione della spesa, quindi una tendenza positiva a non sprecare nulla per raggiungere il completamento delle diverse situazioni di arretrato logistico, tecnologico ed impiantistico. La sicurezza e l'idoneità dei luoghi di lavoro, degli impianti e dei mezzi sono esigenze da soddisfare.

È stato avanzato qualche appunto sulla cosiddetta politica degli affitti (ne parlano anche i giornali di oggi). In merito vorrei esprimere alcune considerazioni. Innanzitutto, partiamo dalla constatazione che un numero abbastanza considerevole di colleghi deputati non ha un luogo di lavoro, un ufficio; i gruppi parlamentari non hanno sufficienti spazi per espletare le proprie funzioni; gli stessi dipendenti della Camera, anche in questo palazzo, sono dislocati in ambienti ristretti, che all'origine non erano destinati ad uffici e che oggi non sono neppure idonei ad accogliere tutta la strumentazione tecnica e tecnologica di cui hanno bisogno. Il palazzo di Montecitorio nacque più come sede di rappresentanza e nel tempo è stato adattato alle nuove esigenze ed alle moderne tecnologie. Aver previsto risorse finanziarie per affitti di altri stabili non mi sembra quindi una scelta irresponsabile né tanto meno uno spreco. Non può essere utilizzata come motivo di critica neppure la previsione della diminuzione del numero dei deputati, perché, qualora si realizzasse questa circostanza, vi sarebbe comunque l'esigenza sia di un numero di locali superiore a quello attuale sia di un adeguamento delle strut-

ture ai nuovi standard imposti dalle norme sulla sicurezza dei luoghi di lavoro.

La qualificazione della spesa — in proposito mi piace ricordare in particolare lo sviluppo informatico — è una delle condizioni per far lavorare meglio i singoli deputati, i gruppi parlamentari ed il personale della Camera; ciò al fine della positiva ricaduta sulla produzione legislativa e sull'espletamento dei compiti istituzionali. A tale proposito, desidero svolgere una riflessione. La nuova attenzione della Camera per il miglioramento della qualità del lavoro parlamentare e della produzione legislativa, introdotta recentemente anche con le modifiche al regolamento, impone la definizione di impegni anche in sede di bilancio, quando si decidono le strategie di politica dell'amministrazione e si danno gli indirizzi sulla migliore allocazione delle risorse. Ritengo che il bilancio al nostro esame contenga risposte in tale direzione. È il primo passo che dà corpo e concretezza operativa alla strategia impostata con le riforme regolamentari, che richiedono strutture, metodi di lavoro e risorse adeguate a sorreggere uno sforzo così ambizioso.

Tutti abbiamo avuto esperienza della necessità di migliorare il nostro lavoro e soprattutto di governare il flusso delle decisioni legislative tra le diverse sedi e tra i diversi strumenti di produzione delle norme. Non possiamo trascurare il fatto che, accanto alle tradizionali Commissioni di merito, sono attive altre Commissioni permanenti e speciali, che lavorano a lungo su provvedimenti di legge. Ci troviamo dinnanzi ad un vero e proprio cambiamento del nostro sistema istituzionale, che rimette in discussione il lavoro quotidiano delle Commissioni di merito, per legiferare spostando sempre di più in altre sedi le decisioni.

Mi rendo conto di affrontare un problema che, prima di essere tecnico, è certamente politico: ma siamo sicuri che, senza avere gli strumenti necessari per conoscerlo e governarlo, saremo in grado di affrontarlo? Io credo di no e ritengo che questa riflessione non sia estranea al dibattito sul bilancio, non sia materia

altra. Di ciò sono consapevoli i colleghi questori, che hanno ritenuto opportuno avere un confronto anche con i gruppi parlamentari e che in tale direzione si sono impegnati.

Credo, altresì, che si dovranno trovare modi e forme per mettere a disposizione dei gruppi e dei singoli deputati tutti gli strumenti necessari perché possano svolgere con piena cognizione di causa il loro lavoro, sia nel momento della definizione dei programmi, sia nella fase della discussione delle leggi. La nuova istruttoria legislativa e la necessità di raccordarsi con il quadro normativo dell'Unione europea impongono uno sforzo da parte della complessiva struttura organizzativa della Camera, per un prodotto nuovo e più impegnativo. Le forme del supporto ai singoli deputati e ai gruppi parlamentari non possono essere, evidentemente, quelle del passato. L'approfondimento del merito delle leggi, il nuovo rapporto con il Governo e, ripeto, il raccordo con l'Unione europea, impongono un ripensamento complessivo dell'organizzazione della Camera e della sua modernizzazione. Ciò al fine di rendere possibile al deputato e ai gruppi l'effettiva fruibilità di notizie, di informazioni, dati necessari non solo per la conoscenza, ma anche per l'iniziativa legislativa e per il controllo (e tali informazioni devono essere fruibili anche da parte dei cittadini). È sotto gli occhi di tutti questa esigenza, anzi si fa sempre più urgente, perché, come accennavo prima, l'attività legislativa ed istituzionale della Camera sta già da oggi profondamente modificandosi, quasi ad anticipare alcuni obiettivi preannunciati nel progetto di riforma della seconda parte della Costituzione.

Il quadro di grande mutamento legato alla nuova condizione della produzione legislativa ed al rapporto tra potere legislativo ed esecutivo (e qui mi riferisco a tutta quella gamma di provvedimenti che non vengono da procedure legislative tradizionali, come nel passato, ma dall'effetto di decreti legislativi a seguito di deleghe del Parlamento al Governo) ci impone la massima flessibilità ed integrazione del-

l'organizzazione dei supporti e della stessa forma dell'amministrazione della Camera e ci impegna a realizzare in tempi brevi un collegamento sempre più stretto fra riforma dell'amministrazione, allocazione e finalizzazione delle risorse. È questa la scommessa per evitare che l'incalzare dei mutamenti renda già superati i progetti previsti e in via di attuazione, come la riforma dell'amministrazione, per la quale non mi sembra di poter escludere ulteriori riflessioni ed approfondimenti, come d'altronde si ricava dalla relazione sullo stato dell'amministrazione, predisposta dal segretario generale.

Non mi sembrano, queste, riflessioni non pertinenti e fuori luogo nel dibattito su questo progetto di bilancio, anzi rilevo che il Collegio dei questori non trascura questa condizione di novità e non sottovaluta l'accelerazione dei processi di cambiamento che determinano per i deputati e per i gruppi nuove esigenze. Non a caso il progetto di bilancio finalizza risorse per il miglioramento delle condizioni strutturali, logistiche e di strumentazione tecnologica. Anche le politiche del personale sono considerate in questo quadro di cambiamento. Lo sforzo che si sta compiendo sul versante della formazione è sotto gli occhi di tutti. L'obiettivo di raggiungere una professionalità sempre più alta, a tutti i livelli, dei dipendenti della Camera, non è un'operazione senza costo, ma rappresenta il contenuto di quella qualità della spesa cui prima accennavo. Nel 1997 si è chiuso positivamente un difficile contratto di lavoro. È chiaro che la politica del personale è strategica per realizzare gli obiettivi cui poc'anzi accennavo: una mirata politica del personale.

In conclusione, lo sforzo realizzato di contenimento della spesa corrente, di accentuazione di quella per gli investimenti, la qualificazione della stessa, sono finalizzati a garantire un livello elevato di funzionalità alla Camera, perché sia all'altezza della stagione di cambiamento che viene richiesta. Non si tratta, quindi — come diceva il questore Muzio —, di difendere privilegi: il progetto di bilancio